Si prepara il Convegno del PCI su « I comunisti e l'Europa »

L'integrazione europea

La relazione di Silvio Leonardi - Perché la CEE non raggiunge l'obiettivo della autonomia economica Concorrenza e dipendenza dagli Stati Uniti

Dal 23 al 25 novembre si tiene a Roma, indetto dal Centro di politica economica e dai gruppi parlamentari del PCI, il convegno su « I comunisti italiani e l'Europa » Tre relazioni sono state preparate da Silvio Leonardi (sul processo di integrazione nella Comunità economica europea), Nilde Jotti (la sovranità nazionale e le istituzioni comunitarie), Nicola Cipolla e Luigi Conte (la crisi della politica agricola comunitaria) Ne iniziamo da oggi, la presentazione trattandosi di ampi studi non possiamo offrire ai lettori un riassunto esauriente delle relazioni, che saranno disponibili a stampa Ci limiteremo a passare in rassegna i temi principali e le tesi sostenute dai relatori Riferiamo oggi sulla relazione di Silvio Leonardi

« Vista dall'esterno — afferma Leonardi — la Comunità europea si presenta con una tariffa doganale comune ma con politiche commerciali diverse per ogni stato essa è la maggiore potenza commerciale del mondo ha grandi riserve valutarie ma è completamente esposta a manovre finanziarie esterne ed è profondamente incapace di esprimere una propria politica monetaria è un grande mercato di consumo e per molte materie prime come il petrolio, è il massimo importatore ma non ha una politica propria ad esempio nel campo energetico o della ricerca scientifica ed è estremamente vulnerabile da parte di forze esterne come le grandi società petrolifere americane »

Le espressioni politiche non si possono separare dai fatti economici Perché dunque il processo di integrazione della Comunità economica europea non raggiunge lo scopo di dare l'autonomia economica all'Europa?

Per cercare una risposta Leonardi risale ai problemi dell'assetto mondiale come si poneva nel dopoguerra La restaurazione capitalistica dell'Europa — in primo luogo in Germania occidentale paese di frontiera col campo socialista — riceve una impronta sia dalla presenza determinante degli Stati Uniti nell'economia (aiuti) che dalle loro scelte politiche (ricostruzione del potere del *konzern* in Germania, embargo commerciale ad est) So l'Alta autorità per l'acciaio (CECA) primo organismo comunitario non realizza niente di « europeo » perché nel suo ambito devono risorgere con la loro individualità i gruppi tedeschi dell'acciaio Se il dollaro diviene sempre più moneta internazionale già in quel periodo è perché in tal senso si esprime la *domanda* di un'Europa che non ha saputo fare altre scelte

Successivamente nota Leonardi « la nascita della CEE ha rafforzato le tendenze al passivo della bilancia dei pagamenti USA derivante dalla loro incapacità dovuta anche alla azione concorrenziale dei paesi della CEE di assicurarsi un attivo commerciale sufficiente a coprire le spese rapidamente crescenti per le note ragioni della loro politica imperialistica » oltre che dalla richiesta continua di liquidità fornita ormai quasi esclusivamente dal dollaro per la forte espansione commerciale europea

Le imprese multinazionali

Il principale « successo » economico europeo il forte ritmo della espansione commerciale è dunque tra le cause di uno dei più gravi motivi di crisi attuale il dissesto nel sistema monetario internazionale L'integrazione — che nel frattempo riunisce a Bruxelles oltre cinquemila funzionari e partorisce centinaia di regolamenti e di comitati — non riesce ad utilizzare le pur crescenti risorse per uno sviluppo interno qualificato

Il fallimento dell'Euratom che doveva avviare l'Europa alla autonomia nel campo degli impieghi pacifici dell'energia nucleare è sintomatico Paradossalmente le merci europee fanno concorrenza a quelle degli Stati Uniti ma il divario di produttività a sfavore dell'Europa — rendimento per addetto — che è insieme risultato di un impiego adeguato dei capitali e dello sviluppo scientifico tecnologico non diminuisce sostanzialmente nei confronti degli Stati Uniti E gli anni 60 portano anzi all'acquisto di una quota rilevante dell'industria europea da parte dei gruppi multinazionali con sede oltre Atlantico

Nel quadro dell'economia mondiale i ritmi di sviluppo della CEE nell'ultimo decennio risultano inferiori sia a quelli dell'URSS che a quelli del Giappone di poco superiori a quelli USA del Pacifico più impegnato nelle spese militari e più « maturo » dal punto di vista industriale se giudicati in termini di reddito

Sul piano della utilizzazione del potenziale di forze di lavoro la situazione della CEE è peggiorata anche rispetto agli Stati Uniti i quali dal 1958 al 1966 hanno pur aumentato di 9 6 milioni di unità la loro popolazione attiva contemporaneamente i paesi della CEE aumentavano la popolazione attiva di soli 1 4 milioni il Giappone di 5 4 milioni l'Italia diminuiva in questo periodo la popolazione attiva di 1 3 milioni di unità)

Leonardi osserva che « le distanze assolute tendono ad aumentare e si prospetta quindi la possibilità che ad un certo punto la situazione di inferiorità diventi irreversibile »

E' favorito il più forte

La filosofia del *libero scambismo* (nel senso delle agevolazioni al commercio al trasferimento dei capitali come mezzo per rendere sempre più attivi i prezzi *automatismi* del mercato capitalistico) di cui sono portatrici le forze dominanti nella CEE si ritorce contro l'economia europea Gli automatismi favoriscono il più forte è vero che i gruppi capitalistici europei (compresa l'Inghilterra) detengono il 30% degli investimenti all'estero ma il 60% di essi è nelle mani dei gruppi degli Stati Uniti

La *concorrenza* fra i capitali è decisa nei suoi esiti in partenza Se ci si mette sul terreno dell'impresa multinazionale la dipendenza dai gruppi USA non può che crescere questi infatti non utilizzano più soltanto le risorse proprie o estorte in altre aree o i profitti realizzati in Europa ma lo stesso capitale finanziario indigeno poiché « la maggior parte dei mezzi finanziari necessari alle industrie americane operanti in Europa sono raccolti nell'Europa stessa » dalle filiali di banche o istituzioni similari statunitensi Qui, poi è anche la radice di una solidarietà politica fra *prestatori* europei ed *utilizzatori* americani

Qui nell'imporsi dell'impresa multinazionale che opera contemporaneamente in Europa e negli Stati Uniti (e altrove) e nella correlativa nascita di un mercato finanziario che non dipende né dagli stati né (in linea di principio dato l'assunto liberista) dalla Comunità europea è veramente il cuore dei problemi attuali Leonardi rileva che « il massimo sviluppo delle imprese multinazionali ha coinciso con la realizzazione dell'unione doganale per cui si può dire che ad un processo di integrazione dovuto a forze interne è basato sostanzialmente sullo scambio dei prodotti se ne è sovrapposto un altro derivante da forze esterne soprattutto americane che intervengono direttamente sulla combinazione dei fattori della produzione incentivando lo scambio dei prodotti all'interno della CEE ma riducendolo almeno in termini relativi tra questa e gli USA »

Questo non è uno sviluppo « spontaneo » o implicito nell'integrazione fra le economie europee ma *derivato* poiché la diffusione dell'impresa multinazionale nel campo delle attività trasformatrici e dei servizi cioè per rapporti a carattere orizzontale fra paesi industrializzati deve essere collegata alla particolare posizione economica assunta dagli Stati Uniti in questo dopoguerra a carattere globale nel campo tecnico organizzativo finanziario monetario militare e generalmente politico »

Il ciclo di prodotto teorizzato dalle imprese multinazionali consiste in un sistema unitario in base al quale i prodotti fabbricabili su larga scala « nascono » in limitate aree avanzate dal punto di vista capitalistico per « riprodursi » nelle aree meno avanzate L'Europa si trova da questo secondo lato del ciclo per un gran numero di attività economiche

Gli sforzi per attuare l'integrazione economica in vari campi — agricoltura emigrazione politica del salario indiretto (previdenziale) — si sono scontrati e incontrati con una situazione generale della Comunità che vede, ad esempio aumentare anziché diminuire i suoi squilibri interni Queste tendenze che hanno investito in modo particolare l'Italia sono proprie del modo in cui si muovono i gruppi dominanti che presiedono al processo di integrazione

Sintomatica è l'evoluzione del mercato dei capitali — per i quali si ricerca l'attuazione di un regime di « libera circolazione » comunitaria — con la creazione effettiva di un « mercato libero » di eurovalute il quale si presenta come caratteristiche essenziali l'impossibilità di conoscere la provenienza dei capitali l'anonimato (ai fini dell'evasione fiscale) la difficoltà di regolarlo

Il risultato attuale è che la Comunità priva di strumentazione per utilizzare questo mercato ai fini di politica economica si trova in cambio in presenza di un « paradiso fiscale » « Gli enormi spostamenti di capitali a breve termine — rileva infine Leonardi — durante le recenti crisi monetarie che hanno largamente contribuito al fallimento della progettata unione economica e monetaria della CEE hanno avuto in larga misura origine e svolgimento nell'ambito delle società multinazionali in varie forme attraverso il mercato dell'eurodollaro o altri mercati »

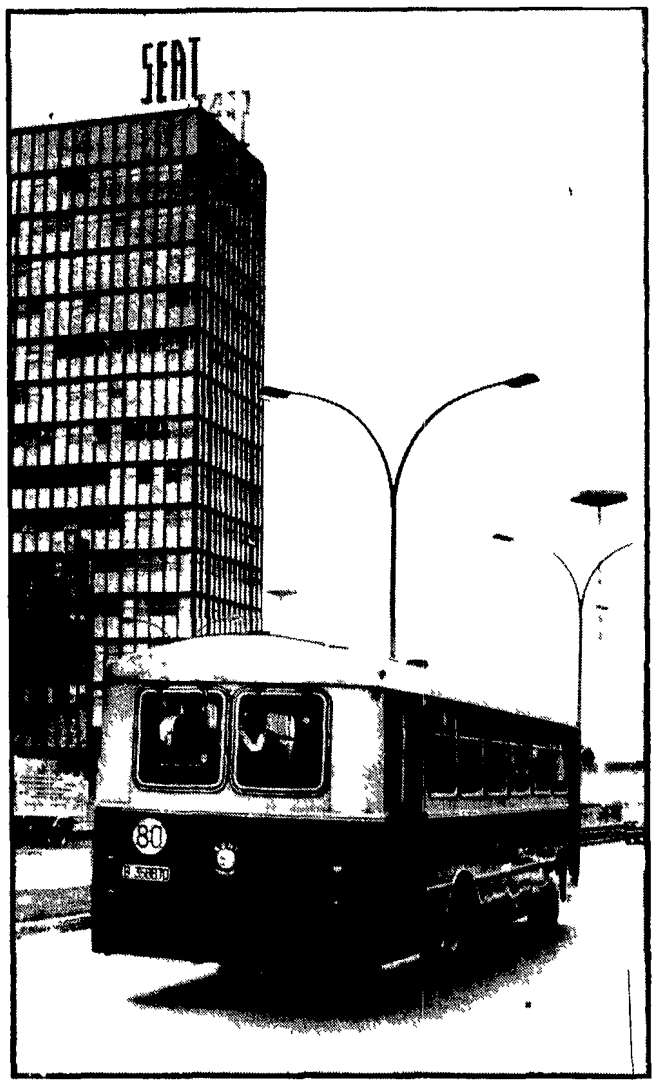
Ed è questo il punto centrale della crisi attuale che investe a tutti i livelli l'insieme delle connessioni che in questi due decenni hanno legato sempre più intimamente fra loro i raggruppamenti capitalistici

r. s.

Il racconto del primo sciopero generale della storia della Fiat spagnola

LA BATTAGLIA DELLA SEAT

All'alba i licenziati per rappresaglia rientrano in fabbrica – Il passaggio del corteo da un reparto all'altro: il più grave affronto alla disciplina – L'aggressione della polizia e la morte di Antonio Villalba – Le richieste economiche e politiche avanzate – Una vittoria della classe operaia senza precedenti in trent'anni di franchismo



BARCELLONA — Lo stabilimento della SEAT

Dal nostro inviato

BARCELLONA *novembre*

Abbiamo ascoltato il racconto dei dirigenti delle commissioni operaie della SEAT la FIAT spagnola le elezioni indette dal governo il 18 maggio e vinte dal movimento operaio antifranchista il primo scontro sul tentativo della direzione di imporre i turni di notte a 54 operai i licenziamenti per rappresaglia le ambigue sentenze della magistratura del lavoro il rifiuto direzionale di riassumere i licenziati gli scioperi le manifestazioni Il racconto così prosegue

Ai primi di ottobre si decide di imporre le riassunzioni con la forza Un parziale lavoro di preparazione all'interno della fabbrica e il 18 alle 5 15 del mattino i licenziati entrano e vanno al reparto N 1 dove viene subito convocata una assemblea In pratica vi partecipano tutti gli operai anche quelli che nel passato si sono astenuti da ogni attività sindacale o politica Poi viene presa una decisione « storica » passare al reparto N 2 quindi agli altri reparti e dar vita a una manifestazione di *tutti* i lavoratori della SEAT *dentro* la fabbrica

Le macchine si fermano

I compagni mi spiegano perchè si tratta di una decisione « storica » Il regime repressivo ha creato negli operai spagnoli una specie di « riflesso condizionato » Essi osano scioperare sia restando accanto alle macchine sia muovendosi nelle corsie fra le file di macchine sia raccoglendosi in assemblea nel reparto Ma uscire dal reparto ed entrare negli altri è considerata una infrazione della disciplina così grave che nessuno (almeno alla SEAT) ha mai osato compierla Ma il momento è venuto

Una tradizione umiliante finalmente si spezza I duemila del N 1 entrano nel N 2 Quando ne escono sono diventati quattromila Passano al N 3 al N 4 al 4 bis al 7 poi alla fonderia Ormai sono otto o novemila Hanno « saltato » di proposito il N 5 perchè giudicano le maestranze di quel reparto « sindacalisti settari e opportunisti »

La massa compatta avanza verso le « oficinas centrales » la direzione Una fila di guardiani disarmati si schiera a difesa dell'edificio (uno che aveva provocato il corteo era stato duramente picchiato e sottratto a stento dalle mani degli operai più indignati grazie all'intervento delle Commissioni Operaie) Gli scioperanti si siedono un muro umano lungo un chilometro e mezzo immobile silenzioso Tutta la fabbrica è ferma e silenziosa « Un silencio sepulcral total » È il primo sciopero generale nella storia della SEAT Anche il reparto N 5 è fermo (sebbene non si sia unito al corteo) Ad accrescere la folla arrivano tecnici impiegati cuochi collaboratori infermieri e tutte le donne

Oratori si alzano in piedi cominciano a parlare Dicono che il 18 ottobre 1971 « sarà scritto a lettere d'oro nella storia di Spagna » Poi chiedono che la direzione scenda a trattare La folla grida scandisce « Riassunzioni! » Dalle « oficinas centrales » escono invece del direttore alcuni uomini sbirri della « brigada politico social » la polizia politica Viene riconosciuto Creix poi Nunez Navales (Di Creix si dice che sia un sadico un torturatore e poiché in catalano « creix » significa « cresci » circola sul suo conto un amaro gioco di parole Cresci ma non troppo!)

Creix minaccia « Andateveneì tutti altrimenti la polizia entra e vi caccia Avete un quarto d'ora di tempo per obbedire »

Ma l'assemblea continua Gli oratori esortano alla fermezza alla calma « Non provocate non danneggiate le macchine non accettate provocazioni Questa è una manifestazione pacifica chiediamo solo la riassunzione dei licenziati »

Viene sottoposto agli scioperanti un « progetto di piattaforma rivendicativa » che contiene richieste economiche e politiche riguardanti sia la SEAT sia la Spagna in generale riassunzione di tutti i licenziati dal 70 fine del regime interno di tipo militare amnistia per tutti i prigionieri politici 3 500 *pesetas* (35 mila lire italiane) mensili di aumento per tutte le categorie 40 ore settimanali e 35 per i lavori pesanti e antigienici cento per cento del salario per i pensionati assunzione in pianta stabile di tutti i prestamistas gli operai dipendenti da ditte appaltatrici controllo operaio sui ritmi di lavoro libertà di espressione e di riunione diritto di sciopero sindacato autonomo

Il progetto è approvato per acclamazione Intanto si sorte fatte le due del pomeriggio Dalle prime ore della notte sono passate quattro ore e Creix torna al blocco e dateveneì altrimenti la polizia carichera » (la polizia in uniforme era ancora fuori dei cancelli incerta esitante In seguito si è saputo che gli ufficiali si sono più volte rifiutati di entrare in azione facendo propria la tesi degli scioperanti « Qui non c'è alterazione dell'ordine pubblico ma semmai dell'ordine privato » Ce voluto il duro intervento del governatore per costringerli ad agire)

Questa volta la minaccia si fa concreta I cancelli si aprono entrano poliziotti a cavallo altri con scudi ed elmi di acciaio fucili lanciabombe e autopompe Sotto violenti getti d'acqua gli scioperanti sono costretti a ritirarsi nel reparto N 1 dove si asserragliano Qualcuno propone di mandare una squadra alle cucine per fare rifornimento di cibi ma l'idea viene scartata perchè l'officina è circondata da fitti ranghi di poliziotti Si distribuisce quel poco che c'è arance pere mele Non basta per sfamarsi Intanto la polizia forza gli ingressi gli agenti cominciano ad entrare È chiaro che hanno paura sono pallidi incerti

Gli operai cercano di persuadere i poliziotti a non attaccare gli ricordano la comune origine proletaria bracciantile contadina gli stipendi magri come i salari l'aumento dei prezzi che colpisce le mense di tutti « Non fatevi usare come assassini! » E il miracolo avviene (ma sarà di breve durata) la polizia si ritira

Seguono ore snervanti di trattative con rappresentanti (veri o falsi?) della direzione con il solito Creix che alterna untuose lusinghe a truci minacce Gli operai lo costringono a mostrare i documenti e lo cacciano Insistono nel chiedere le riassunzioni e niente rappresaglie contro gli scioperanti E che l'impegno sia messo per iscritto

La polizia rientra nel reparto poi si ritira Ormai tutti hanno i nervi a fior di pelle molti cominciano a rimpiersi le tasche di pezzi di metallo La polizia annuncia che attaccherà con i gas Gli scioperanti si coprono il volto con fazzoletti stracci Gridano Pase lo que pasenos quedaremos aquí hasta la readmision de los despedidos! » (qualsiasi cosa accada resteremo qui fino alla riassunzione dei licenziati)

Gas e bombe della polizia

Gli agenti rompono i vetri delle finestre cominciano a lanciare le bombe a gas Sono così numerose che più tardi ci vorranno ore ed ore per raccoglierne i « vuoti » a canestri interi L'aria diventa irrespirabile anche se qualche bomba viene rilanciata fuori Protetti da maschere i poliziotti irrompono Li raccoglie una pioggia di pezzi di ferro sbarre grossi chiodi pietre strumenti di lavoro I poliziotti sparano Cadono i primi feriti (Uno di essi Antonio Ruiz Villalba 30 anni sposato senza figli morirà alle 9 30 di sera il 1 novembre dopo due settimane di agonia)

Costretti ad abbandonare il reparto N 1 gli scioperanti si spostano al N 4 che contiene vernici altamente infiammabili Ormai sono rimasti in mille Gli altri si sono sbandati Si aprono la strada con un fitto lancio di pezzi di ferro rovesciando cavalli e cavalieri Sperano che la polizia non oserà lanciare bombe al N 4 per non provocare un incendio Ma la polizia ha ormai perso la testa gli ufficiali sono inferociti vogliono « pulire » la fabbrica a tutti i costi Altri spari lancio gas Gli ultimi scioperanti si assembrano nei reparti e infine sono costretti alla fuga raggiungendo anche essi saltando la delle reti di recinzione nascondendosi fra le macchine nei magazzini Trenta vengono arrestati le mogli dei vecchi militanti sindacalisti della Guerra Civile vengono multate e si fa sparire dei documenti mentre a mano che escono sotto le bastonate della polizia Ma nessun dirigente delle Commissioni Operaie nessuno dei licenziati per rappresaglia cade nelle mani degli sbirri

Solidarietà all'esterno

Comincia una campagna di solidarietà che [illegible] per tutta la Catalogna Il 29 ottobre il 30 per la prima volta si bloccano non solo i treni del metrò ma gli autobus E il pubblico boicotta i mezzi di trasporto cittadini Agitazione assemblee scioperi parziali manifestazioni così fino al 2 novembre

Intanto Villalba è morto in una clinica della Mutualità militare È molto sorvegliato da poliziotti armati Neanche alla moglie neanche ai genitori è stato permesso di avvicinarlo da solo Alle due del pomeriggio del 2 con una ora di anticipo sul previsto una precauzione inutile perchè ancora nessuno se ne accorga la polizia fa svolgere in fretta e furia i funerali Ma gli impiegati delle pompe funebri si rifiutano di caricare la cassa sul furgone in segno di protesta « Lo state perseguitando anche da morto » dicono Sono gli stessi agenti ad occuparsene Poi piccolo corteo seguito e scortato da motociclisti e auto cariche di agenti il breve corteo si muove a gran velocità [illegible] spiegale senza rispettare i semafori Lo sotterrano in modo quasi clandestino L per giorni e giorni i poliziotti della polizia politico sociale continuano a sorvegliare la casa dell'ucciso

« Gli faremo noi i funerali — dicono i dirigenti delle Commissioni Operaie — e sarà una grande manifestazione politica Ci stiamo già organizzando »

Questa la nuda cronaca della battaglia della SEAT Non c'è nessuna conclusione tutti i problemi restano aperti Eppure per il governo è stata una sconfitta per la classe operaia una vittoria pagata come sempre duramente Perché una vittoria? Gli stessi compagni delle Commissioni Operaie non sanno dirlo con precisione Lo « sentono » ecco tutto Sentono di avere i polmoni più larghi di respirare meglio Sanno di essere più forti « dopo la SEAT » Hanno rotto alcuni tabù hanno compiuto gesti audaci impensabili fino a qualche tempo prima Hanno occupato la loro fabbrica Si ne sono stati cacciati ma dopo una battaglia durata molte ore Non era mai accaduto prima in trenta anni di franchismo È una tappa storica

Arminio Savioli

Minaccia di chiusura per il centro ESRIN e di licenziamento per gli scienziati

La ricerca spaziale a Frascati

L'utilità degli studi sull'alta atmosfera in relazione all'ecologia - Perché l'organizzazione internazionale vuole liquidare la sezione italiana La proposta dei ricercatori - Le responsabilità dell'industria privata

Il caso dell'ESRIN di Frascati un centro di ricerca appartenente alla organizzazione euro occidentale ESRO per le attività spaziali minaccia di soppressione e di chiusura è già stato oggetto di una interrogazione presentata alla Camera da deputati comunisti in difesa del posto di lavoro di un centinaio di ricercatori come del merito da essi acquisito con la loro attività Ma oggi è necessario che alla difesa del centro siano chiamati i lavoratori e l'opinione pubblica avendo chiaro che il tentativo di chiuderlo si colloca sulla linea del neocolonialismo tecnologico a cui dobbiamo il ritardo accumulato — in confronto ad altri paesi europei — in molti campi di ricerca

Si sarebbe tentati a prima vista di pensare che dopo tutto non convenga disperdere a favore della ricerca spaziale le forze da fare piuttosto convergere nel sostegno di settori di ricerca più vitali per esempio quelli inerenti alla produzione di energia ovvero quelli connessi con i gravi e urgenti problemi dello ambiente umano Ma proprio per l'appunto le ricerche condotte nel piccolo centro di Frascati sono fra le poche (comunque fra le più avanzate che il nostro paese ospiti) in fatto di ecologia per la parte relativa allo studio dell'alta atmosfera Le attività spaziali non consistono infatti soltanto nel lancio più o meno clamoroso di satelliti o di astronavi

Il bilancio dell'ESRIN è stato finora incredibilmente modesto poco più di un miliardo di lire l'anno mentre la proposta avanzata dai ricercatori per la sua riorganizzazione prevede nel primo anno del nuovo esercizio una spesa di 17 milioni di dollari vale a dire poco più di un miliardo e mezzo di lire Che l'irrisorietà se confrontata al costo delle attività spaziali più note e nell'ordine del 3 per cento del bilancio generale dell'ESRO Infatti l'ESRIN non si occupa di lanci di satelliti e meno ancora di astronavi la sua opera consiste nello studio dello spazio che ci circonda a mezzo di radiazioni cioè mediante lo impiego di strumenti come il radar e il laser

Con questi metodi è possibile raccogliere importantissime informazioni su vari strati dell'atmosfera sia sulla composizione chimica (rilevante ai fini del controllo dell'ambiente ecologico) sia sulle geometrie determinate dalle forze fisiche presenti Per esempio si possono individuare le turbolenze che sono causa del « vuoti d'aria » tanto pericolosi per la navigazione aerea ovvero si possono studiare gli effetti termici in corrispondenza di agglomerati urbani o industriali o infine i campi magnetici ed elettrici come le « fasce di Van Allen »

Si capisce che tutto questo interessa anche il funzionamento dei satelliti di cui la connessione con l'ESRO Ma ha una sua ragione d'essere indipendente da satelliti In ogni caso non c'è dubbio che un centro come quello di Frascati può servire il paese che lo ospita non meno di quanto serva programmi internazionali da cui ha avuto origine

È dunque più che giusto che l'Italia intervenga a sostenere l'ESRIN ora che l'organizzazione europea ha deciso di farne a meno

Ma la delegazione italiana a Neuilly dove il mese scorso il consiglio dell'ESRO dichiarò di voler liquidare lo ESRIN si limitò a proporre che quest'ultimo venisse trasformato in un centro di calcolo dei dati forniti da altri rinunciando a una propria attività di ricerca Occorre allora chiedersi in primo luogo il motivo dell'orientamento liquidatorio dell'ESRO la risposta che quest'ultimo tende a concentrare la propria attività in direzione prevalentemente commerciale come satelliti per le comunicazioni mentre d'altro canto — come abbiamo ricordato — una parte non trascurabile della attività di Frascati interessa prevalentemente il paese che la ospita A sua volta la delegazione italiana non ha valutato questo interesse nazionale perché i rappresentanti dell'industria in essa presenti preoccupati solo di assicurarsi una briciola della torta (qualunque essa possa essere) del « business » spaziale hanno trascurato tale aspetto

Sembra giusto ora sostenere — in vista di una decisione che dovrebbe essere raggiunta nei prossimi giorni — la proposta alternativa avanzata dai ricercatori interessata il cui asse è la continuazione dell'attività di ricerca finanziata al 50 per cento dall'ESRO e in pari misura dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Non sarebbe egualmente giusto un finanziamento tutto italiano sia perché solo la metà dei ricercatori dell'ESRIN sono italiani sia perché l'ESRO potrà comunque valersi delle ricerche condotte a Frascati sia perché il nostro paese già contribuisce alle spese dello ESRO in una misura che eccede considerevolmente i ritorni (sotto forma di commesse di ricerca o di produzione)

In ogni caso alla base di questa vicenda si trova ancora una volta il ben noto atteggiamento dell'industria privata italiana accodata alle licenze estere incapace di seguire una linea di qualificazione e di sviluppo abituata a considerare la spesa pubblica — quella inerente alle organizzazioni internazionali — solo come fonte di sovvenzioni dirette o indirette Perciò la ricerca in Italia ha avuto e ha una vita difficile in tutti i settori E perciò anche il caso dello ESRIN sembra atto a richiamare la attenzione dell'opinione pubblica democratica e progressista

Cino Sighiboldi

Un'indagine sull'adozione in Italia

Su 6 900 bambini al di sotto degli otto anni, che nel corso di un anno sono stati dichiarati « in stato di abbandono » dai 26 Tribunali per i minori esistenti in Italia, solo 3 200, cioè poco meno del 30% sono adottabili

E' quanto ha confermato una indagine conoscitiva sul la situazione delle adozioni in Italia condotta, per conto del Consiglio Superiore della Magistratura, da una « équipe » di esperti

E' stato accertato anche che gli affidamenti preadottivi nello stesso periodo sono stati 2 683 Per i rimanenti 517 minori in stato di adottabilità, i motivi del mancato affidamento preadottivo riguardano soprattutto i ritardi dei relativi procedimenti giudiziari

La Puglia è la regione italiana nella quale si registra il maggior numero di segnalazioni di abbandono In un anno ne sono state fatte 927 Al secondo posto è la Sicilia con 628 segnalazioni segue il Piemonte con 588 mentre Liguria Lombardia Veneto, Emilia Romagna e Toscana sono le regioni dove il numero di segnalazioni di abbandono ha raggiunto le quote minime

Le domande per ottenere bambini dichiarati « adottabili » sono in continuo aumento In un anno secondo quanto ha accertato l'« équipe » di esperti incaricata dell'indagine conoscitiva ne sono state presentate 1 600 a Roma più di mille a Torino 600 a Milano Venezia e Bologna In montano a 8 200

ROSARIO VILLARI
STORIA DELL'EUROPA CONTEMPORANEA
EDITORI LATERZA
pp. 648, rilegato, lire 5000